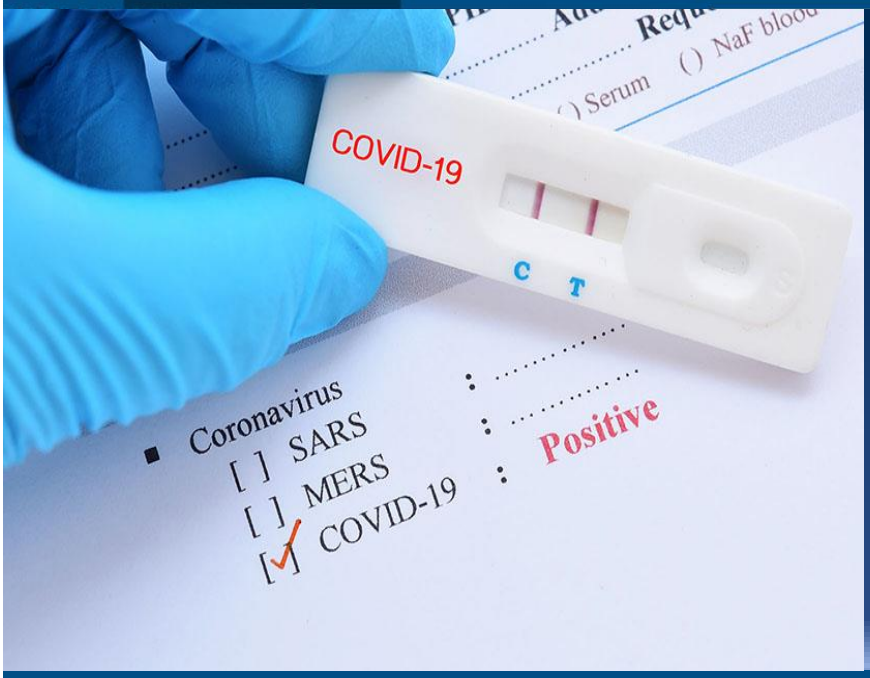
SCHEDA NAZIONALE INFORTUNI SUL LAVORO DA COVID-19

Pdf by:
https://www.pro-memoria.info

2021



I dati delle denunce

al 31 dicembre 2021

NR. 23 – DICEMBRE

26 gennaio 2022

I dati sulle denunce da COVID-19
(monitoraggio al 31 dicembre 2021)

Pdf by:
https://www.pro-memoria.info

La tutela infortunistica

L'articolo 42, comma 2, del Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 dispone che nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS-CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro.

Si precisa che, secondo l'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie (come appunto il Covid-19, ma anche ad esempio l'Aids, la tubercolosi, il tetano, la malaria, le epatiti virali), l'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrandole, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta. Sono destinatari di tale tutela, quindi, i lavoratori dipendenti e assimilati, in presenza dei requisiti soggettivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nonché gli altri soggetti previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 (lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori appartenenti all'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali in tema di obbligo e tutela assicurativa Inail. Il datore di lavoro agisce, secondo le regole prescritte per l'infortunio sul lavoro, con l'invio della denuncia di infortunio ma, per l'ammissione del caso alla tutela Inail, è necessario il certificato medico che attesti la conferma diagnostica del contagio.

Nell'evoluzione della situazione pandemica, l'ambito della tutela ha riguardato innanzitutto gli operatori sanitari esposti a un elevato rischio di contagio ma, ad una condizione di elevato rischio, sono state ricondotte anche altre attività lavorative quali ad esempio quelle che comportano un costante contatto con il pubblico/l'utenza. In via esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano: lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, etc. Le predette categorie non esauriscono, però, l'ambito di intervento in quanto residuano casi, anch'essi meritevoli di tutela.

Le denunce di infortunio pervenute all'Inail al 31 dicembre 2021: l'individuazione dei casi, il periodo di osservazione e il contesto nazionale

I dati sulle denunce di infortunio da Covid-19 che l'Inail mette a disposizione sono provvisori e il loro confronto con quelli osservati a livello nazionale dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) richiede cautele, innanzitutto per la più ampia platea rilevata dall'ISS - relativa all'intera popolazione italiana e quindi comprensiva anche delle persone non più in età lavorativa - rispetto a quella Inail riferita ai soli lavoratori assicurati, e poi per la trattazione degli infortuni, in particolare quelli con esito mortale, per i quali la procedura presenta maggiore complessità dato anche l'attuale contesto, del tutto eccezionale e senza precedenti. Numerosi infortuni, infatti, sono entrati negli archivi statistici dell'Istituto solo dal mese di aprile 2020 data la circostanza, emersa soprattutto agli inizi della pandemia e prima dell'emanazione della circolare Inail del 3 aprile 2020 n. 13, non sempre chiara di ricondurre la natura dei contagi da Covid-19 a infortunio sul lavoro (in quanto la causa virulenta è equiparata alla causa violenta) e non a malattia professionale.

Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Inail, sarà comunque necessario attendere il consolidamento dei dati, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Inoltre, giova ribadire che i dati Inail sono un sottoinsieme del fenomeno osservato a livello epidemiologico dall'ISS, non essendo oggetto della tutela assicurativa Inail, ad esempio, una specifica platea, anche particolarmente esposta al rischio contagio, come quella dei medici di famiglia e dei medici liberi professionisti.

Le statistiche di seguito riportate hanno il fine di dare conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno coronavirus a livello nazionale in termini di denunce pervenute all'Istituto da parte dei datori di lavoro alla data del 31 dicembre 2021 e saranno replicate con successivi aggiornamenti. Il comunicato nazionale prevede un approfondimento a livello territoriale, con la predisposizione di 21 schede regionali.

Si precisa che:

- *la rilevazione delle denunce di infortunio da Covid-19 è per mese e luogo del contagio;*
- *l'analisi delle denunce di infortunio con esito mortale da Covid-19 è per mese di decesso dell'infortunato e luogo del contagio.*

La presente scheda si arricchisce, solo per questo numero, di un'ulteriore sezione con:

✓ *"I casi da Covid-19 riconosciuti e indennizzati dall'Inail al 31 dicembre 2021".*

Report

Monitoraggio al 31 dicembre 2021

Denunce di infortunio in complesso

- 191.046 denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 segnalate all'Inail dall'inizio dell'epidemia, un sesto del totale delle denunce di infortunio pervenute da gennaio 2020 e un'incidenza del 3,1% rispetto al complesso dei contagiati nazionali comunicati dall'ISS alla stessa data. Rispetto al monitoraggio del 30 novembre 2021 (185.633 denunce) i casi in più sono 5.413 (+2,9%), di cui 4.490 riferiti a dicembre, 613 a novembre e 60 ad ottobre scorsi; gli altri 250 casi sono per il 62,4% riferiti agli altri mesi del 2021 e il restante 37,6% all'anno 2020: il consolidamento dei dati permette di acquisire informazioni non disponibili nelle rilevazioni e nei mesi precedenti. Rispetto al 2020, i casi di contagio denunciati nel 2021, benché non consolidati, sono in calo del 71,3%;

- l'anno 2020, con 148.485 infezioni denunciate, raccoglie il 77,7% di tutti i casi di contagio pervenuti fino al 31 dicembre 2021, con novembre (40.661 denunce) il mese col maggior numero di eventi, seguito da marzo con 28.688 casi;

- il 2021, con 42.561 contagi denunciati, pesa al momento il 22,3% sul totale degli infortuni da Covid-19 pervenuti da inizio pandemia, con gennaio il mese con maggior numero di contagi (14.635), seguito da marzo (6.486).

- in generale, se nell'anno 2020 l'incidenza media delle denunce da Covid-19 sul totale di tutti gli infortuni denunciati è stata di una denuncia ogni quattro, nel 2021 si è scesi a una su tredici;

- il 68,3% dei contagi ha interessato le donne, il 31,7% gli uomini. La componente femminile supera quella maschile in tutte le regioni ad eccezione della Calabria, della Sicilia e della Campania, con incidenze femminili rispettivamente del 49,1%, 46,1% e del 44,4%;

- l'età media dall'inizio dell'epidemia è di 46 anni per entrambi i sessi; l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è di 48 anni (42 anni quella riscontrata dall'ISS sui contagiati nazionali). Nel solo mese di dicembre 2021 l'età media scende a 42,5 anni, quella mediana a 44 (37 anni l'età mediana rilevata dall'ISS);

- il dettaglio per classe di età mostra come il 42,3% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (36,6%), under 35 anni (19,2%) e over 64 anni (1,9%);

- gli italiani sono l'86,7% (meno di sette su dieci sono donne);

- gli stranieri sono il 13,3% (otto su dieci sono donne); le nazionalità più colpite sono la rumena (21,1% dei contagiati stranieri), la peruviana (12,4%), l'albanese (8,1%), la moldava (4,6%), l'ecuadoriana (4,1%) e la svizzera (4,0%);

- l'analisi territoriale, per luogo evento dell'infortunio, evidenzia una distribuzione delle denunce del 42,5% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 25,3%), del 24,4% nel Nord-Est (Veneto 10,5%), del 15,3% al Centro (Lazio 6,8%), del 12,9% al Sud (Campania 5,9%) e del 4,9% nelle Isole (Sicilia 3,4%). Le province con il maggior numero di contagi da inizio pandemia sono Milano (9,8%), Torino (6,9%), Roma (5,4%), Napoli (4,0%), Brescia e Varese (2,5% ciascuna), Verona e Genova (2,4% ciascuna), Bologna (2,3%) e Firenze (2,0%). Milano è la provincia che registra il maggior numero di contagi professionali nel mese di dicembre 2021, seguita da Torino, Roma, Monza e Brianza, Genova, Varese, Napoli, Cuneo e Pavia. Sono però le province di Gorizia, Imperia, Lucca, Caltanissetta, Reggio Calabria, Milano, Monza e Brianza, Trapani e Brindisi, quelle che registrano i maggiori incrementi percentuali rispetto alla rilevazione di novembre (non per contagi avvenuti nel mese di dicembre, ma per il consolidamento dei dati in mesi precedenti);

- delle 191.046 denunce di infortunio da Covid-19, quasi tutte riguardano la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (96,8%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Agricoltura e Navigazione è di 6.191 unità;

- sono circa 3.400 i contagi professionali di insegnanti/professori e ricercatori di scuole di ogni ordine e grado e di università statali e private (riconducibili sia alla gestione dei Dipendenti del Conto dello Stato sia al settore Istruzione della gestione Industria e servizi);

- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili…) registra il 64,6% delle denunce codificate; seguito dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità – Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 9,2%; dal noleggio e servizi di supporto (servizi di vigilanza, di pulizia, call center…) con il 4,4%; dal trasporto e magazzinaggio con il 4,2%; dal settore manifatturiero (tra le prime categorie coinvolte gli addetti alla lavorazione di prodotti alimentari, alla stampa, alla lavorazione di prodotti farmaceutici, di metalli, di macchinari e di pelli) con il 3,2%; dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 2,5%; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 2,3%; dalle altre attività di servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere…) e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale), entrambe con l'1,9%.
  Nel 2021 si riscontrano alcune differenze nell'evoluzione dei contagi in vari settori produttivi rispetto al 2020. La sanità e assistenza sociale, ha mostrato, in termini

assoluti, un numero di infortuni da Covid-19 in costante discesa nel primo semestre, registrando nel mese di giugno il suo livello minimo (61 infortuni, erano più di 400 a giugno 2020); la seconda parte dell'anno è invece caratterizzata da un andamento crescente che culmina con il superamento dei mille casi a dicembre. In termini di incidenza, il settore ha avuto tra febbraio e giugno 2021 riduzioni, per poi mostrare segnali di ripresa nell'ultimo semestre dell'anno. Altri comparti produttivi, come ad esempio il trasporto e magazzinaggio e il commercio, hanno registrato nel corso del 2021 incidenze di contagi professionali maggiori rispetto al 2020;

- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia la categoria dei tecnici della salute come quella più coinvolta dai contagi con il 37,4% delle denunce (in tre casi su quattro sono donne), l'82,6% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 17,9% (l'81,0% sono donne), i medici con l'8,6% (il 48,6% sono donne, un terzo sono medici internisti e generici), gli operatori socio-assistenziali con il 6,7% (l'85,2% donne), gli impiegati amministrativi con il 4,8% (il 67,1% donne) e il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliario, portantino, barelliere) con il 4,7% (72,6% donne).
  Il restante personale coinvolto riguarda, tra le prime categorie professionali: addetti ai servizi di pulizia (2,2%, il 77,1% donne), conduttori di veicoli (1,3%, con una preponderanza di contagi maschili pari al 91,9%), impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta (1,0%, di cui donne il 49,4%), addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (1,0%, di cui donne il 27,7%) e professori di scuola primaria, pre–primaria e professioni assimilate (0,9%, quasi esclusivamente donne per il 96,7%).
  Anche rispetto alla professione dell'infortunato si osserva in generale un calo significativo delle denunce a partire da febbraio 2021, con incidenze in riduzione per alcune categorie, tra le quali le professioni sanitarie che, tuttavia, nel secondo semestre dell'anno mostrano segnali di ripresa. Altre professioni, con il ritorno alle attività, hanno visto aumentare l'incidenza dei casi di contagio rispetto al 2020, come ad esempio gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali o gli impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta, gli insegnanti di scuola primaria o gli impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro.

Denunce di infortunio con esito mortale

- 811 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale da Covid-19 pervenute all'Inail dall'inizio dell'epidemia, un quarto del totale decessi denunciati da gennaio 2020 e una incidenza dello 0,6% rispetto al complesso dei deceduti nazionali da Covid-19 comunicati dall'ISS alla stessa data. Rispetto al monitoraggio del 30 novembre 2021 (797 casi), i decessi sono 14 in più, di cui solo 1 avvenuto a dicembre; i restanti 13 casi sono riconducibili ai mesi precedenti, di questi 8 sono riferiti a decessi avvenuti nel 2021 e 5 nel 2020, il consolidamento dei dati permette di acquisire informazioni non disponibili nei monitoraggi e nei mesi passati. Rispetto al 2020, i decessi del 2021 – benché non consolidati - sono in calo del 57,2%;

- l'anno 2020, con 568 decessi da Covid-19, raccoglie il 70,0% di tutti i casi mortali da contagio pervenuti fino al 31 dicembre 2021, con aprile (197 deceduti) il mese col maggior numero di eventi, seguito da marzo con 142 casi;

- il 2021, con 243 decessi da Covid-19, pesa al momento per il 30,0% sul totale dei casi mortali da contagio pervenuti da inizio pandemia, con aprile il mese col maggior numero di eventi (54 casi), seguito da marzo (52) e gennaio (50);

- in generale, se nell'anno 2020 l'incidenza media dei decessi da Covid-19 sul totale di tutti i casi mortali denunciati è stata di una denuncia ogni tre, nel 2021 si è scesi a una su sette;

- l'82,5% dei decessi ha interessato gli uomini, il 17,5% le donne (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce in cui si rileva una percentuale superiore per le donne);

- l'età media dei deceduti è 58,5 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini), l'età mediana è di 59 anni (58 anni per le donne e 60 per gli uomini, mentre è di 82 anni quella calcolata dall'ISS sui deceduti nazionali);

- il dettaglio per classe di età mostra come il 71,0% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce over 64 anni (18,6%), 35-49 anni (9,8%) e under 35 anni (0,6%) nella quale non si rilevano decessi femminili;

- gli italiani sono il 90,4% (oltre otto su dieci sono uomini);

- gli stranieri sono il 9,6% (oltre sette su dieci sono uomini); le comunità più colpite sono la peruviana (con il 15,4% dei decessi occorsi agli stranieri), l'albanese (11,5%) e la rumena (7,7%);

- l'analisi territoriale, per luogo evento dei decessi, evidenzia una distribuzione del 36,1% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 24,5%), del 26,1% al Sud (Campania 13,3%), del 18,1% nel Centro (Lazio 10,7%), del 12,9% nel Nord-Est (Emilia Romagna 6,4%) e del 6,8% nelle Isole (Sicilia 5,8%). Le province che contano più decessi da inizio pandemia sono Napoli (con l'8,0%), Roma (7,8%), Milano (6,5%), Bergamo (6,3%), Torino (4,1%), Brescia (3,9%), Cremona e Genova (2,3% ciascuna), Bari, Caserta e Palermo (2,1% ciascuna), Parma e Salerno (2,0% ciascuna). Nel confronto con le denunce professionali da Covid-19 per ripartizione geografica, per i mortali si osserva una quota più elevata al Sud (26,1% contro il 12,9% riscontrato nelle denunce totali) e un'incidenza inferiore nel Nord-Est (12,9% rispetto al 24,4% delle denunce totali);

- degli 811 decessi da Covid-19, la stragrande maggioranza riguarda la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (88,2%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Navigazione e Agricoltura è di 96 unità;

- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili…) registra il 22,0% dei decessi codificati; seguito dal trasporto e magazzinaggio (13,3%) e dalle attività del manifatturiero (gli addetti alla lavorazione di prodotti alimentari, di metalli, di macchinari e gli addetti alla stampa tra i primi contagiati) con l'11,9%; dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità – Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 10,2%; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 10,0%; dalle costruzioni con il 6,9%; dalle attività inerenti il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (servizi di vigilanza, attività di pulizia, fornitura di personale, call center…) con il 4,8%; dalle altre attività dei servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere…) con il 3,8%; dai servizi di alloggio e ristorazione e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (dei consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) con il 3,6% ciascuna; dalle attività finanziarie e assicurative e dalle attività di fornitura acqua, reti fognarie e gestione rifiuti con il 2,6% ciascuna;

- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come oltre un quarto dei decessi (25,8%) riguardi il personale sanitario e socio-assistenziale, tra cui i tecnici della salute con il 9,7% dei casi codificati (66,2% infermieri, il 40,3% donne) e i medici con il 5,1% (il 7,3% donne, uno su cinque è un medico generico). Seguono gli operatori socio-sanitari con il 3,8% (il 56,7% sono donne), il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliari, portantini, barellieri, tra questi il 42,3% sono donne) con il 3,3%, gli operatori socio-assistenziali con il 2,5% (due terzi sono donne) e gli specialisti nelle scienze della vita (tossicologi e farmacologi) con l'1,5%. Le restanti categorie professionali coinvolte riguardano gli impiegati amministrativi con il 10,0% (oltre otto su dieci sono uomini); gli addetti all'autotrasporto con il 7,8% (tutti uomini); gli addetti alle vendite con il 2,9%; gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia con il 2,8%; il personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli e gli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione con il 2,4% ciascuno; gli specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie con il 2,3%.

I casi da Covid-19 riconosciuti e indennizzati dall'Inail al 31 dicembre 2021

A chiusura dell'anno 2021 e a due anni dall'inizio della pandemia è possibile, ma anche utile, introdurre nell'analisi delle denunce da contagio anche una sintesi del loro andamento in termini di riconoscimenti e relativi indennizzi da parte dell'Istituto.

Ricordando che per la definizione finale delle conseguenze di un infortunio in termini di menomazione occorre un adeguato e necessario periodo di tempo per la stabilizzazione dei postumi, l'osservazione del biennio 2020-2021 rappresenta comunque un orizzonte temporale congruo, con i dati relativi all'anno evento 2020 (rilevati al 31 dicembre del 2021) consolidati e ben rappresentativi del fenomeno; gli infortuni con anno evento 2021, invece, risentono ancora di una certa provvisorietà in termini di definizioni e indennizzi, con una situazione in divenire per le pratiche ancora "in istruttoria".

Tanto premesso, al 31 dicembre del 2021 l'83% di tutte le denunce pervenute da inizio pandemia è stato riconosciuto positivamente dall'Inail, generando nella stragrande parte dei casi (96%) un indennizzo. I casi definiti negativamente sono circa uno su dieci. Per i casi mortali la percentuale di riconoscimento si attesta provvisoriamente al 63%.

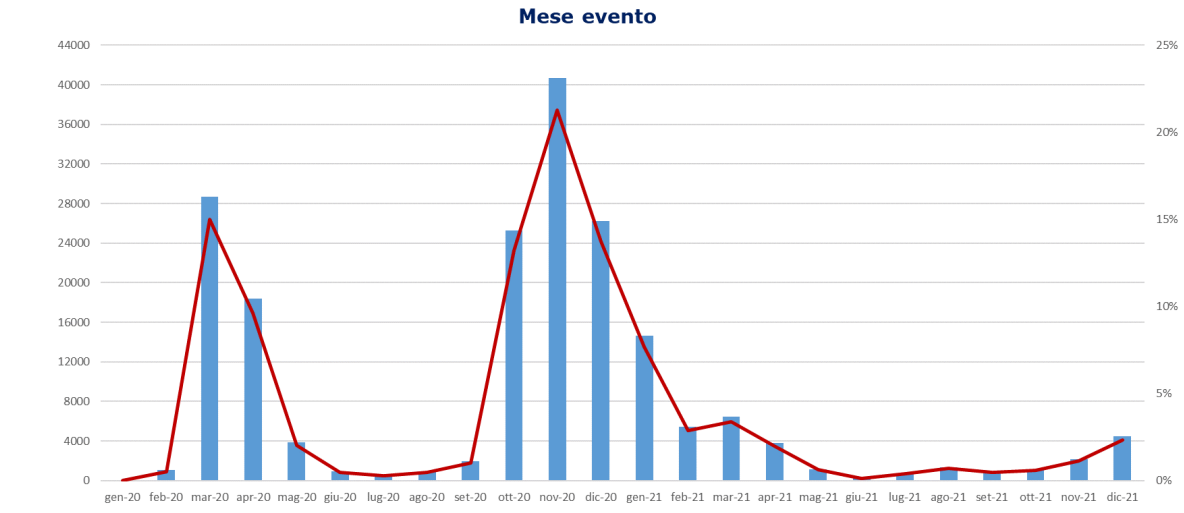
Tra gli indennizzi primeggiano massivamente le inabilità temporanee (99%), con le menomazioni permanenti limitate allo 0,7% (0,5% quelle indennizzate "in capitale" per la fascia di inabilità 6%-15% e 0,2% quelle "in rendita diretta" per la fascia di grado 16%-100%) e con le rendite a superstiti per casi mortali pari allo 0,3%. L'inabilità temporanea riconosciuta (per ogni tipo di indennizzo) ha raggiunto complessivamente quasi 4 milioni di giornate, con un numero medio di giornate di assenza dal lavoro (compresi i 3 giorni di franchigia) pari a 30: è quindi di un intero mese l'assenza media dal posto di lavoro di un infortunato da contagio Covid-19. Nei casi definiti positivamente con almeno 1 grado di menomazione riconosciuto, il grado medio è pari a 8%, valore che sale a 13% considerando solo gli indennizzi "in capitale" e "in rendita diretta" (quindi per invalidità uguali o superiori a 6 punti percentuali, tenendo anche conto di eventuali menomazioni preesistenti).

Queste percentuali di riconoscimento delle denunce e di distribuzione per tipo di indennizzo sono comunque soggette a consolidamento, in particolare per gli sviluppi dei casi relativi all'anno 2021, come si diceva in premessa: basti pensare che la percentuale di riconoscimento dell'83% sopra riportata, è sintesi dell'87% rilevato sui casi avvenuti nel 2020 e del (provvisorio e parziale) 66,5% tra quelli avvenuti nel 2021.

Denunce di infortunio da COVID-19 pervenute all'Inail

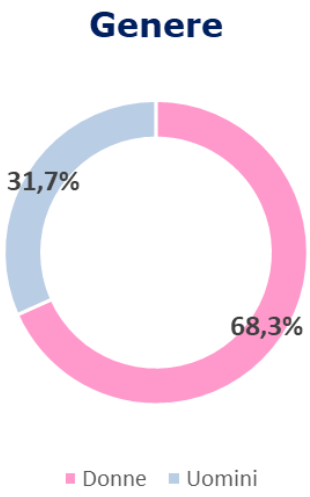
(Periodo accadimento gennaio 2020 – 31 dicembre 2021
Aggiornamento al 31.12.2021)

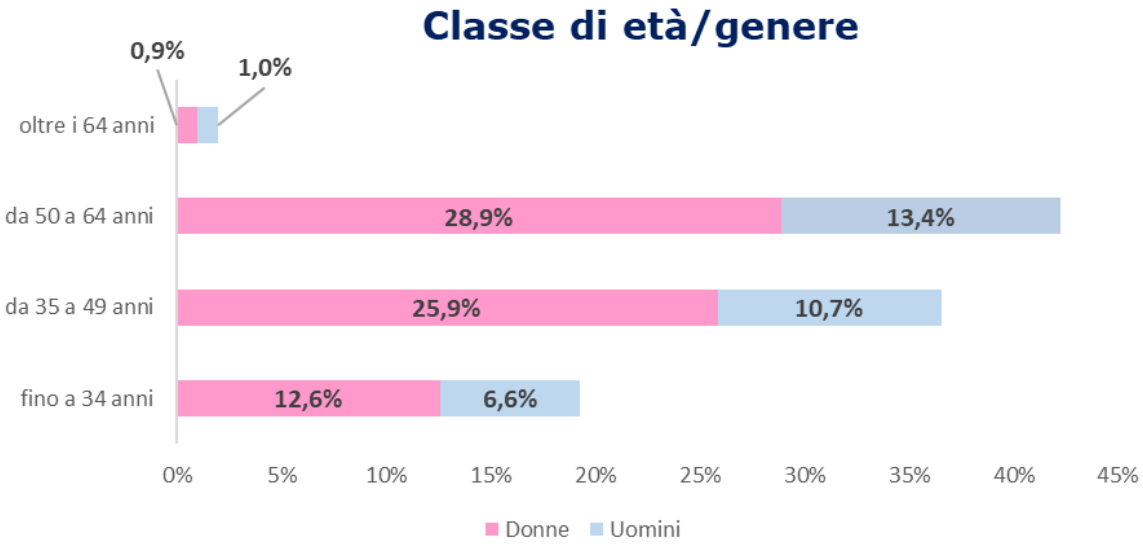
Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
fino a 34 anni	24.081	12.693	36.774	19,2%
da 35 a 49 anni	49.390	20.494	69.884	36,6%
da 50 a 64 anni	55.161	25.505	80.666	42,3%
oltre i 64 anni	1.808	1.914	3.722	1,9%
Totale	**130.440**	**60.606**	**191.046**	**100,0%**



	gen-20	feb-20	mar-20	apr-20	mag-20	giu-20	lug-20	ago-20	set-20	ott-20	nov-20	dic-20	gen-21	feb-21	mar-21	apr-21	mag-21	giu-21	lug-21	ago-21	set-21	ott-21	nov-21	dic-21
denunce	22	1059	28688	18396	3835	928	536	923	1957	25254	40661	26226	14635	5462	6486	3804	1172	240	745	1351	934	1104	2138	4490
% sul totale	0,0%	0,5%	15,0%	9,6%	2,0%	0,5%	0,3%	0,5%	1,0%	13,2%	21,3%	13,7%	7,7%	2,9%	3,4%	2,0%	0,6%	0,1%	0,4%	0,7%	0,5%	0,6%	1,1%	2,4%

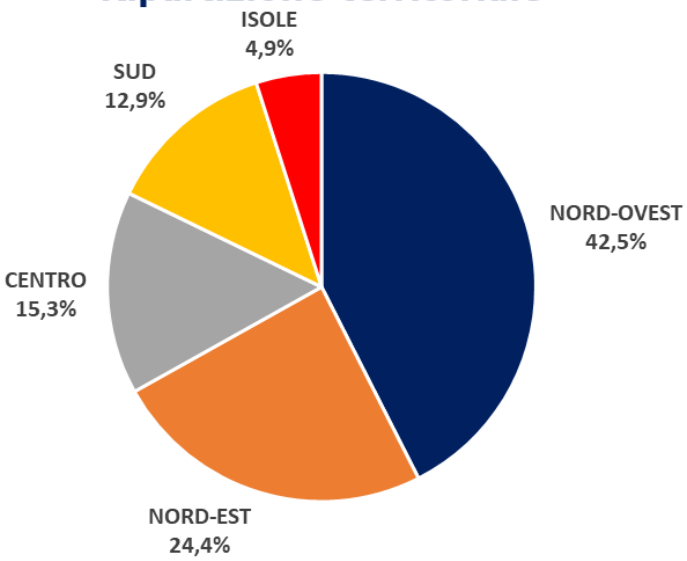
Nota: il valore di dicembre 2021 è da intendersi provvisorio e soggetto ad aumentare nelle prossime rilevazioni per effetto del consolidamento particolarmente influente sull'ultimo mese della serie.



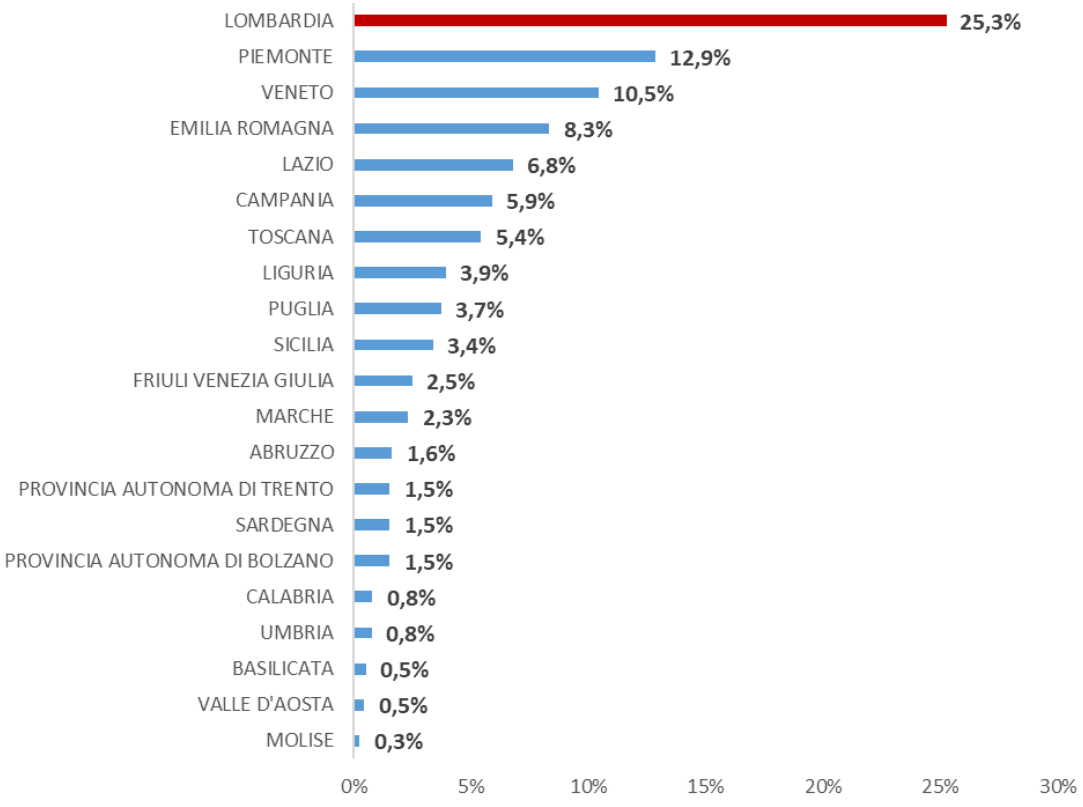


Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

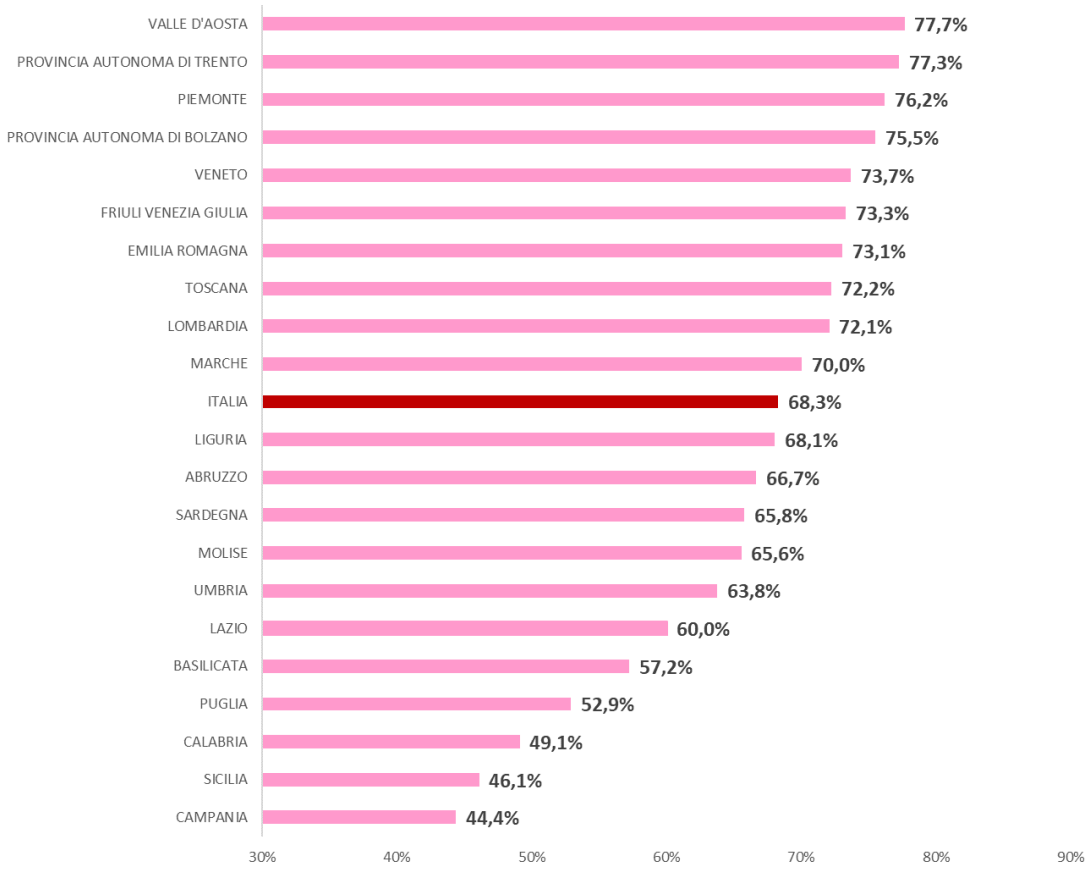
Ripartizione territoriale



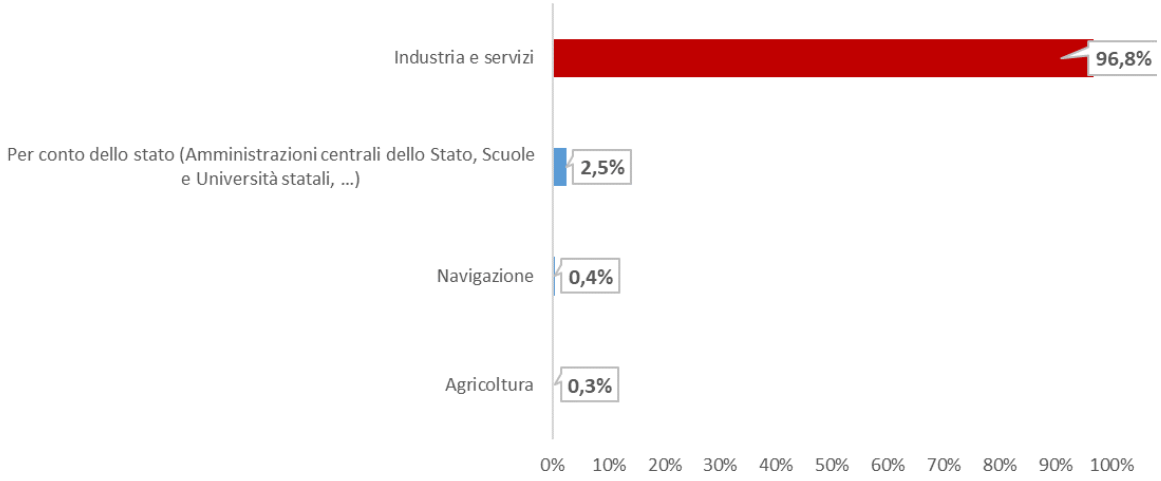
Regione dell'evento



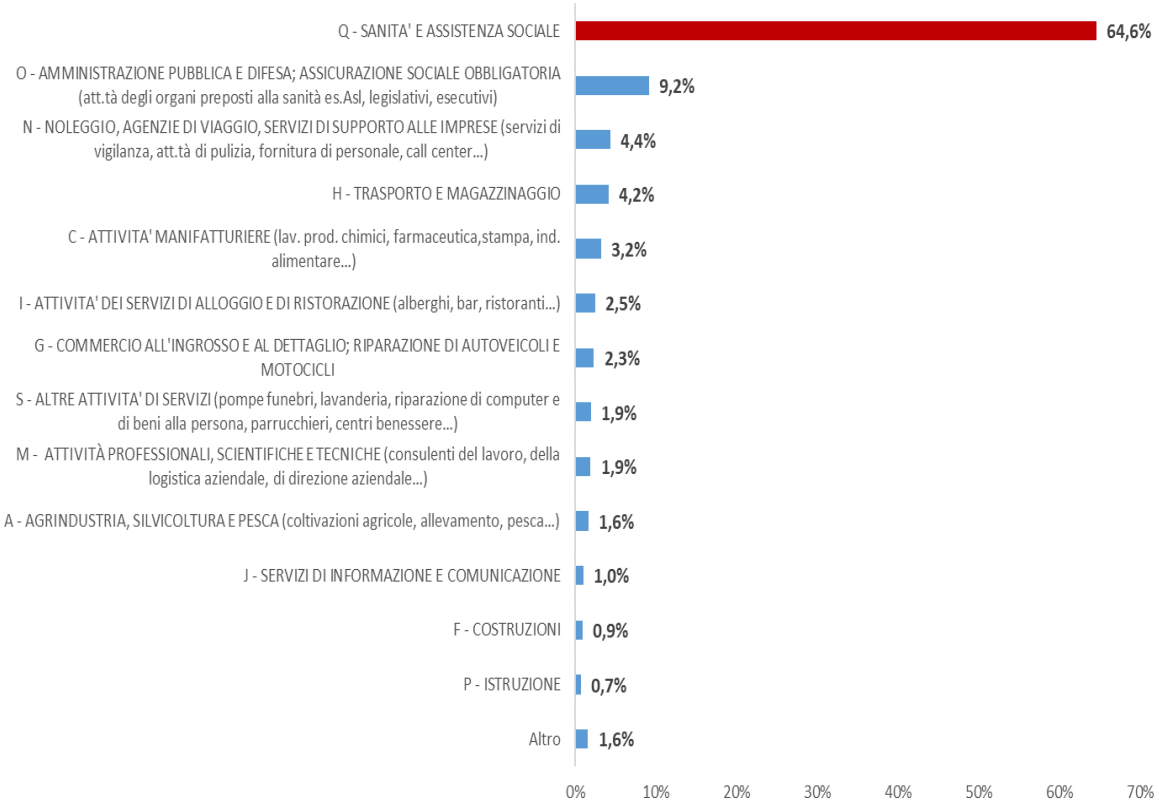
Percentuale di donne sul totale regionale



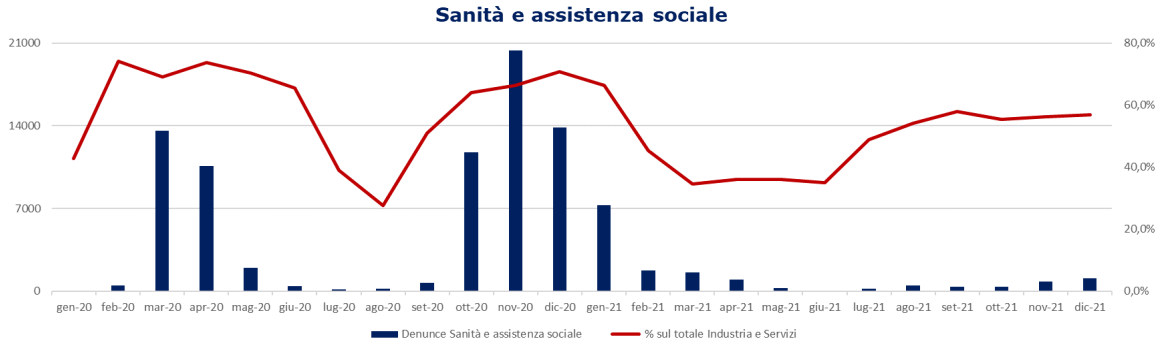
Gestione assicurativa

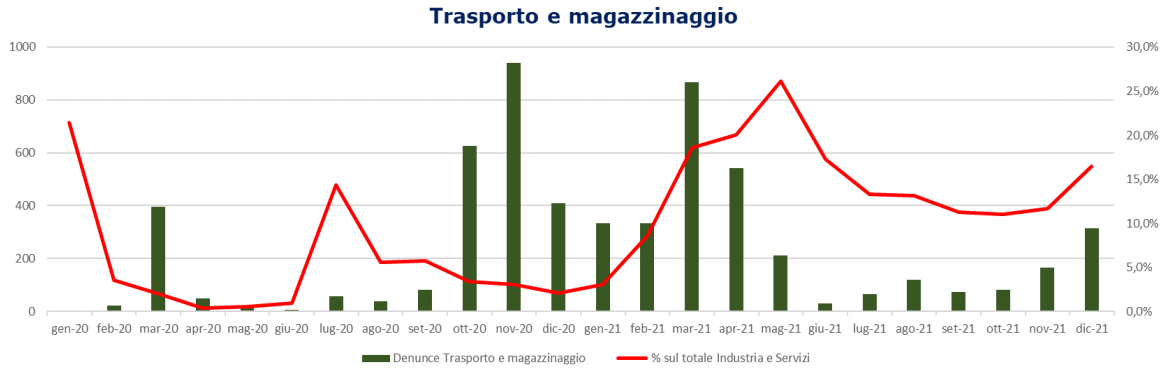


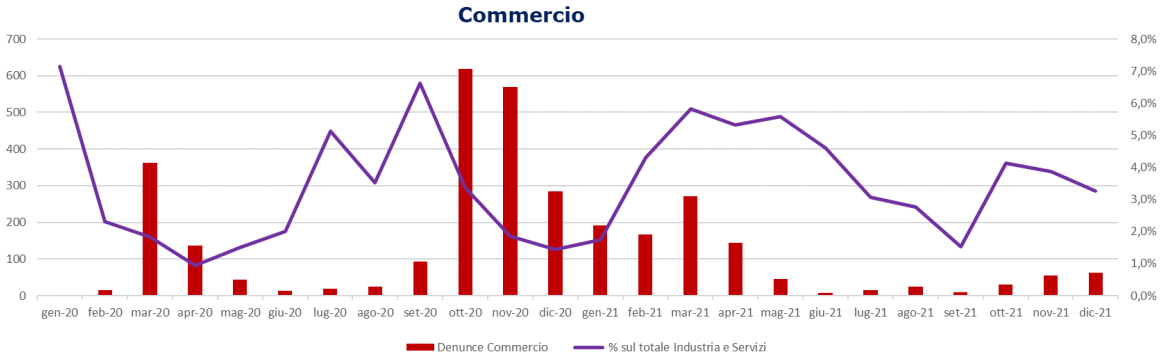
Industria e servizi (solo casi codificati)



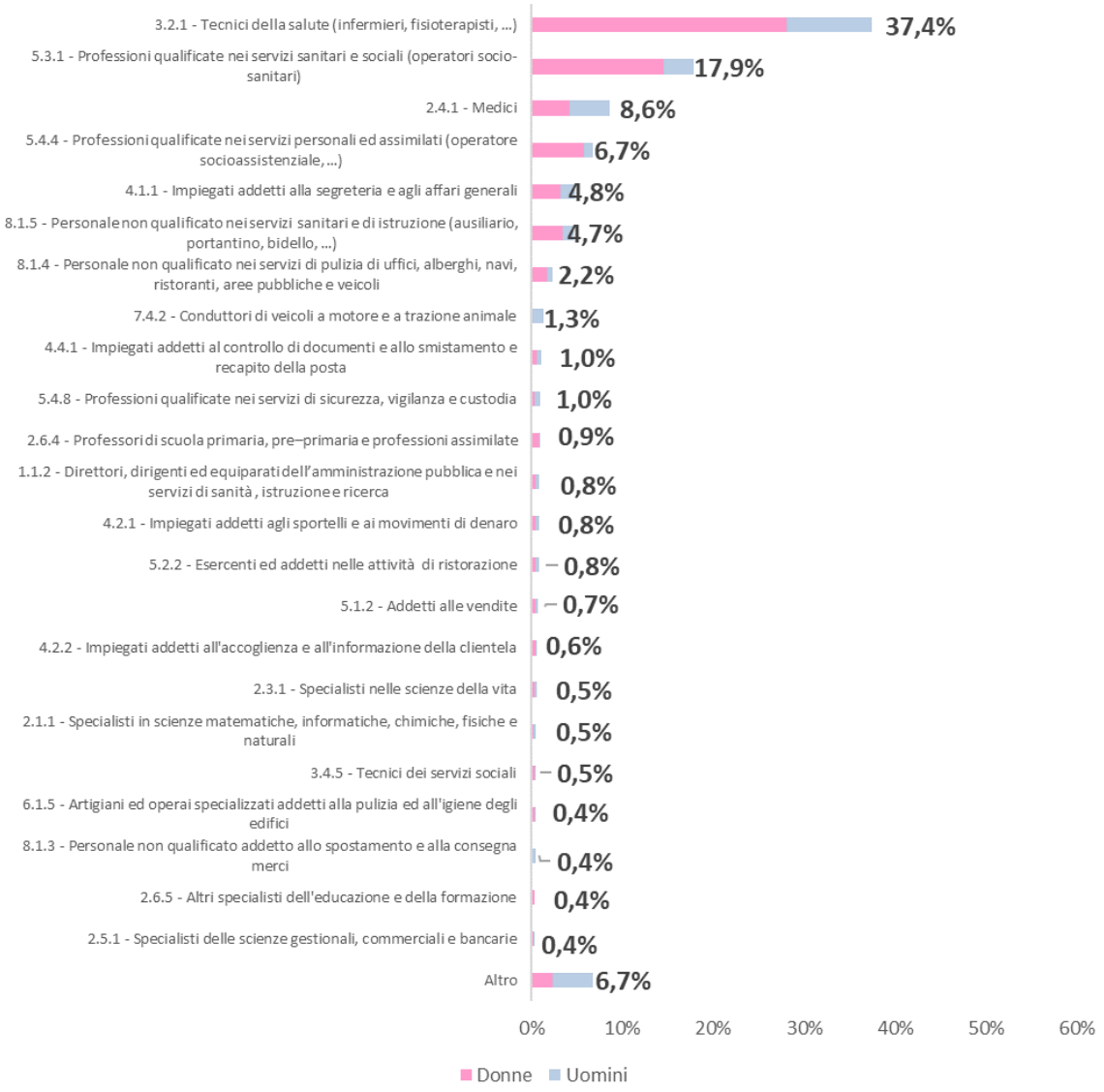
Alcuni settori di attività economica per mese evento







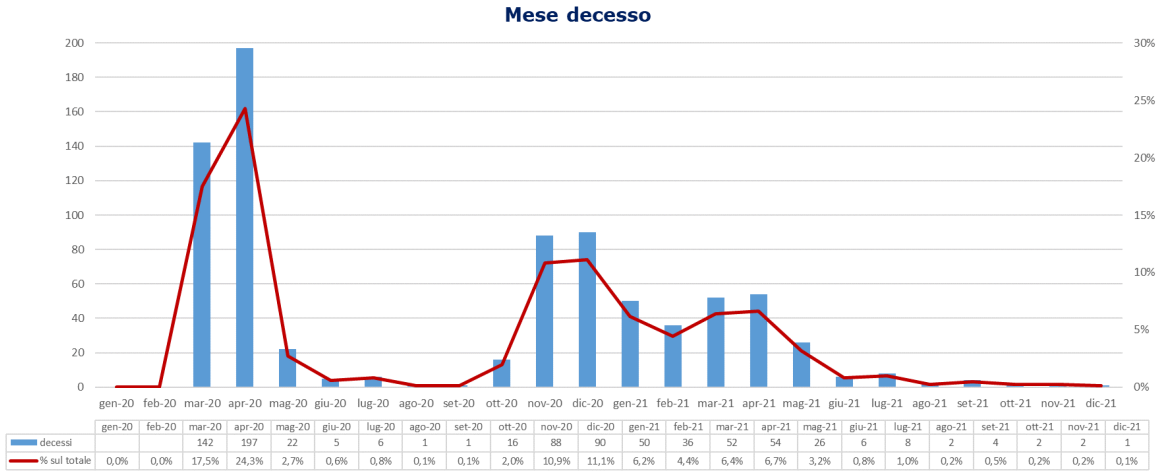
Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)



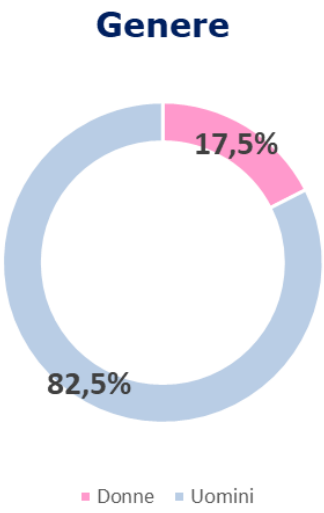
Denunce di infortunio con esito mortale da COVID-19 pervenute all'Inail

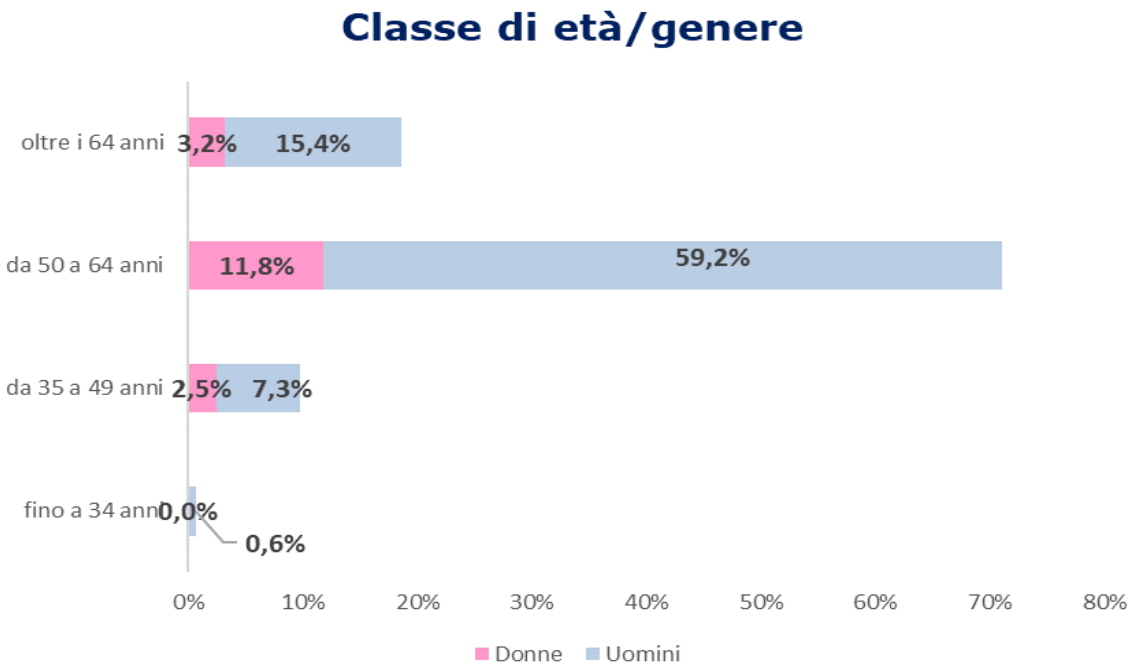
(Periodo accadimento gennaio 2020 – 31 dicembre 2021
Aggiornamento al 31.12.2021)

Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
fino a 34 anni	-	5	5	0,6%
da 35 a 49 anni	20	59	79	9,8%
da 50 a 64 anni	96	480	576	71,0%
oltre i 64 anni	26	125	151	18,6%
Totale	**142**	**669**	**811**	**100,0%**



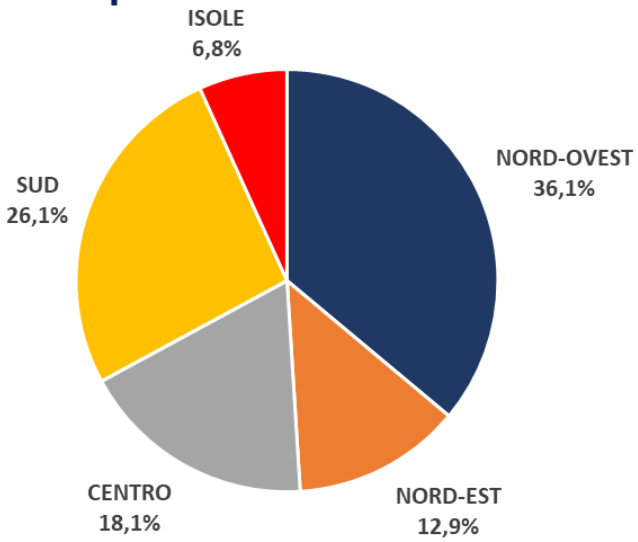
Nota: il valore degli ultimi mesi, di dicembre 2021 in particolare, è da intendersi provvisorio e soggetto a consolidamento nelle prossime rilevazioni.



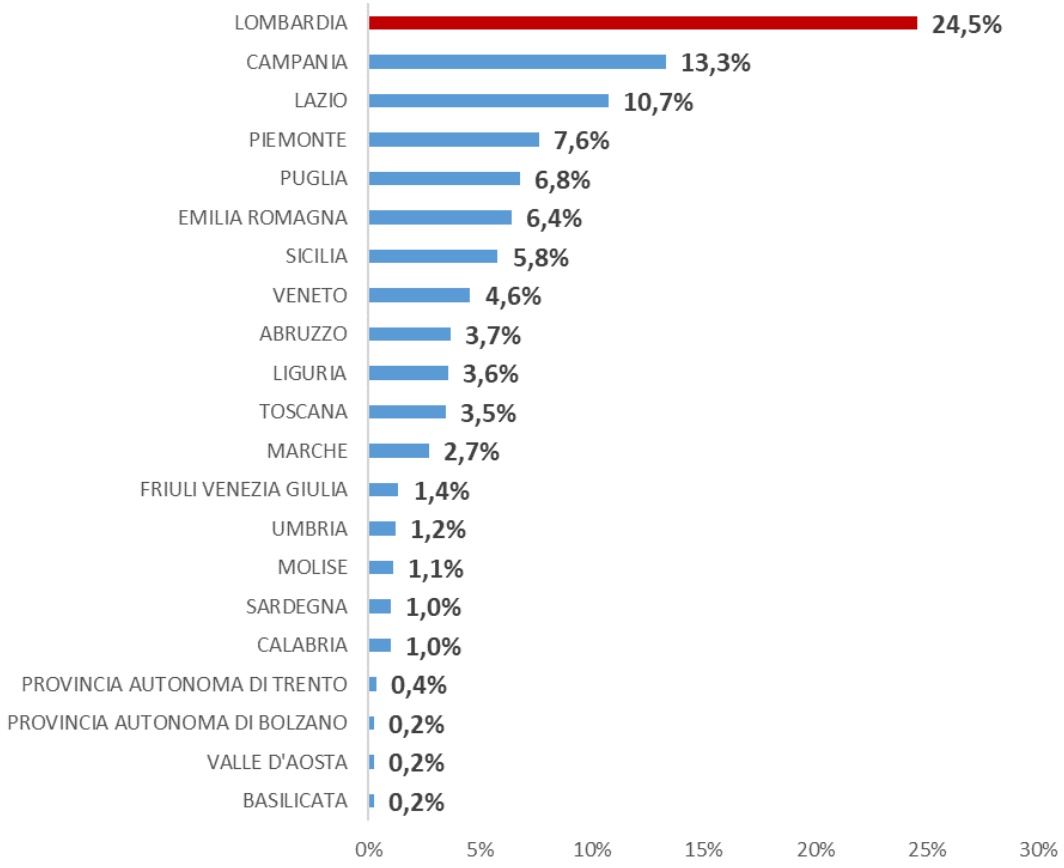


Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

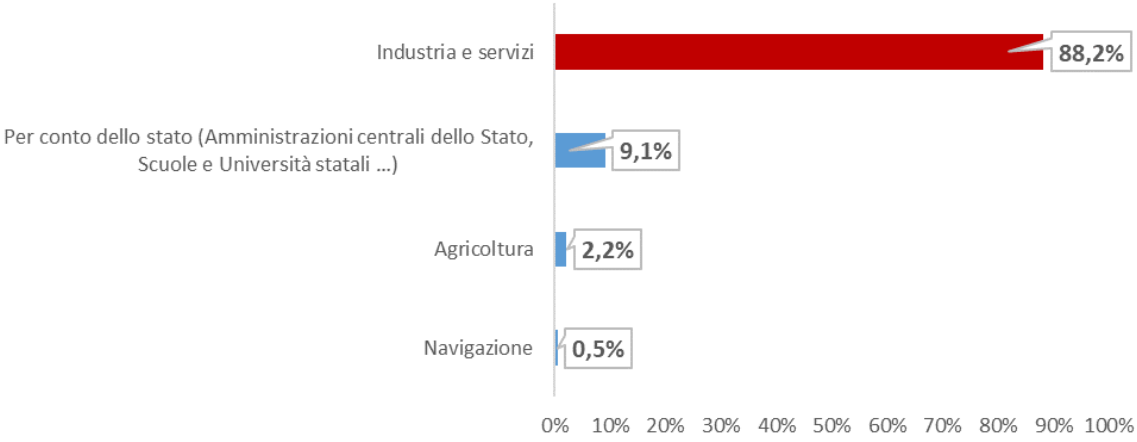
Ripartizione territoriale



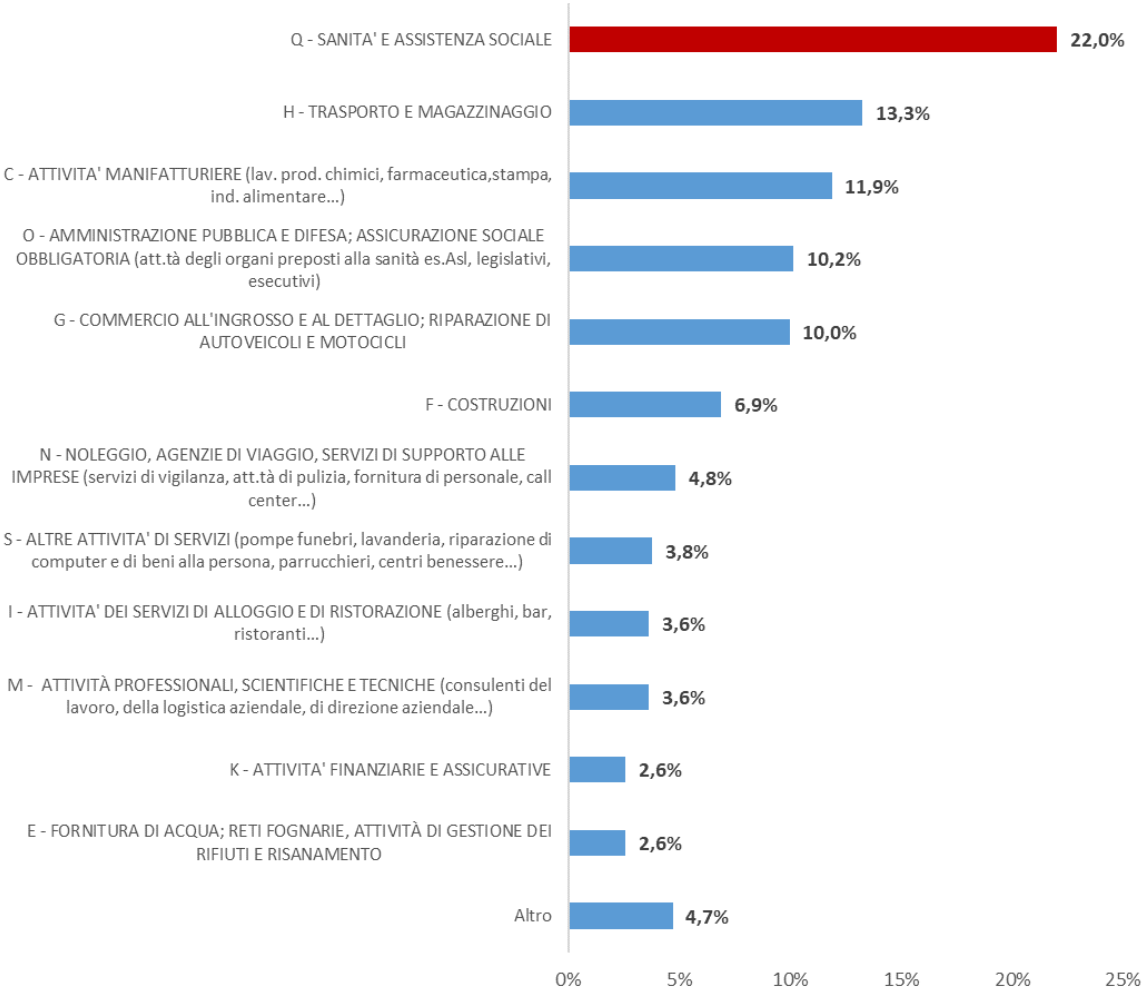
Regione dell'evento



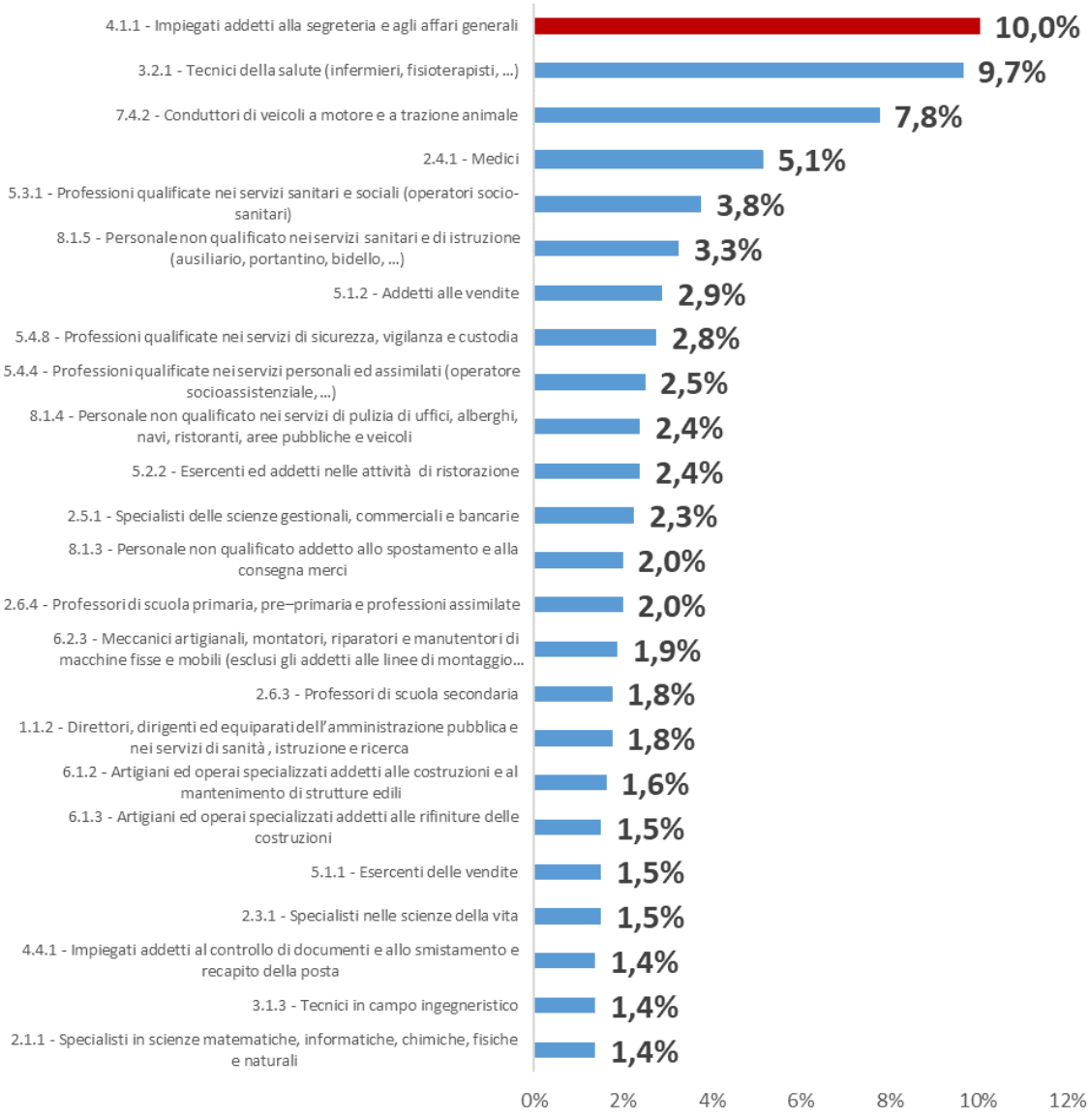
Gestione assicurativa



Industria e servizi (solo casi codificati)



Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)



Pdf by:
https://www.pro-memoria.info